

Milano: al Teatro Litta va in scena un Amleto in versione underground

28 11 2014 (Teatro / Visti da noi)

Dal 25 novembre al 7 dicembre 2014
(presso Teatro Litta)

AMLETO

di William Shakespeare

progetto e regia Corrado d'Elia

con Corrado d'Elia, Giulia Bacchetta, Alessandro Castellucci, Gianni Quillico,
Marco Brambilla, Giovanni Carretti, Andrea Tibaldi, Marco Biraghi, Gaia Insenga

scene Fabrizio Palla

luci Alessandro Tinelli

fonica Giulio Fassina

produzione Teatro Libero

Il Teatro Libero e Corrado D'Elia approdano nella splendida cornice dell'elegante ed intimo Teatro Litta per raccontare ai giovani del giovane e disagiato Amleto, principe di Danimarca, e del suo funesto destino, segnato dalla menzogna, dal tradimento e dallo spargimento di sangue. Ed ecco che l'Amleto shakespeariano diventa nel riadattamento di d'Elia, un Amleto che incarna il male di vivere delle generazioni di giovani di oggi. Triste destino, noto ai più, quello di Amleto, la cui storia viene raccolta dall'amico di sempre, Orazio, l'unico sopravvissuto e testimone della storia. Ma il tempo si sa, offusca il ricordo, annebbiandolo, e nella mente di Orazio la vicenda diventa oscura e perde la sua compostezza. Così in una stanza vuota, un pò claustrofobica, viene raccontata, la vicenda di Amleto, così come la memoria di Orazio ce la propone: così, come in una sorta di film muto, dove si alternano testi a scenette, qui si alternano il buio e le sequenze più o meno logiche in cui i volti e le immagini emergono repentinamente. La scena rappresenta l'involucro della memoria, un luogo senza via d'uscita, peggiore della cella di una prigioniera, uno spazio in cui perdere la lucidità, una dimensione in cui si compiono efferati delitti e si consumano torbide passioni. Le azioni procedono secondo un ritmo ossessivo del ricordo, si confondono e si fondono come avviene nella mente di Orazio, che ci trasmette una storia come le tessere di un mosaico da comporre, dispersiva, ma piena di umanità. Uno spettacolo interessante per quel che riguarda lo studio sperimentale fatto su un testo del '600, riletto in un'intelligente chiave moderna. Questo spettacolo, come Otello, Romeo e Giulietta e Macbeth, s'inserisce nel percorso shakespeariano della compagnia che affronta in questo caso uno dei testi più apprezzati, più tradotti e più rappresentati al mondo. La messa in scena è originale, il linguaggio visivo accentuato, dal taglio cinematografico. Minimalista il reparto scene e costumi, ritmo incalzante e il contrasto luce/buio bene si presta all'intento drammaturgico che tende ad annullare l'unità spazio-temporale a favore della frammentarietà. Il fatto di non volere identificare o "etichettare" lo spazio è funzionale all'intento di voler creare dei luoghi della mente, dove sottile è la linea di demarcazione tra sogno e realtà. Uno spettacolo nel complesso accattivante, che sta godendo del meritato successo. Amleto rimarrà in cartellone al Teatro Litta fino al 7 dicembre. Un'occasione per rileggere un classico in una pertinente chiave contemporanea.

(Adele Labbate)